

Pronto soccorso nel mirino «Bisogna mettere le multe»

L'ultimo episodio
la scorsa settimana
nel reparto mestrino
L'Ordine: «Troppa
maleducazione diffusa»

TENSIONE IN REPARTO

**Nel 2025 l'Usl 3
ha registrato 409
aggressioni in corsia
Il 69% riguarda
la violenza verbale**

Gli ospedali

C'è un luogo in cui la paura, l'ansia e la sofferenza dovrebbero trovare una risposta. E invece, sempre più spesso, è proprio lì che la tensione esplode. È il Pronto soccorso, la porta d'ingresso dell'ospedale per chi sta male, ma anche uno dei luoghi in cui medici, infermieri e operatori sanitari sono maggiormente esposti ad aggressioni. L'ultimo episodio violento è avvenuto la scorsa settimana a Mestre, dove il personale è stato preso a calci da un giovane sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Situazioni che medici, infermieri e oss mettono in conto quando prendono servizio ma che, comunque, raccontano di un disagio sociale che, incontrollato, sfocia nella violenza. Accanto a questi casi, poi, i pazienti "impazienti" (ben il 64% dei casi di aggressione registrati lo scorso anno) e i familiari che si scagliano contro medici e infermieri, pretendendo di saltare la fila e di essere curati immediatamente, qualsiasi sia il colore del codice assegnato al triage. Quest'ultima tipologia di aggressioni ha riguardato, nel 2025, circa il 31% dei casi.

Solo l'anno scorso si sono registrati ben 409 episodi di violenza, sia verbale che fisica, negli ospedali dell'azienda sanitaria, di cui il grosso nei Pronto soccorso. Nel 2024 si erano fermati a quota 392. Nel 69% dei casi, si tratta di aggressioni verbali.

Per **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei medici, serve spingere sulla deterrenza: «Va rinforzata la videosorveglianza», spiega, «e favorire i processi in direttissima per chi aggredisce il personale sanitario. Dallo scorso marzo, il nuovo contratto ha dato la possibilità alle Usl di procedere d'ufficio, con una denuncia immediata, subito dopo l'episodio. Un bel passo in avanti rispetto al passato, quando l'unico strumento a disposizione di medici, infermieri e oss era la querela di parte, che molti decidevano di non fare. Così, invece, c'è una maggior tutela». Rispetto alle cause di questa escalation di violenza, Leoni non ha dubbi: «C'è una maleducazione collettiva che parte in famiglia, dove si respira una mancanza di rispetto diffusa nei confronti delle istituzioni. Serve agire sulla deterrenza e sulle multe». —**M.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei monitor rotti in Pronto soccorso a Mestre da un utente

